

# Sex Workers in Europe MANIFESTO





# **Sex Workers in Europe MANIFESTO**



## **Introduzione**

*I lavori preparatori del Workshop ATECO hanno richiesto un notevole impegno da parte di tutti i relatori che, in questi mesi, hanno affrontato i temi di propria competenza non solo con straordinaria professionalità, ma anche con grande curiosità, ascoltando con interesse le problematiche delle escort con cui sono entrati in contatto.*

*Tra i documenti esaminati, uno in particolare ci ha colpiti profondamente per chiarezza e integrità: il “**Manifesto delle Sex Worker d’Europa**”, redatto il 15 ottobre 2005 e che, per un’incredibile coincidenza, proprio in questi giorni compie 20 anni.*

*Fin dalla nascita di Escort Advisor ci siamo sempre interrogati sugli aspetti più critici*

*della professione di escort. Tuttavia, a ogni soluzione trovata sorgeva immediatamente una nuova domanda, alimentando un vortice di questioni apparentemente senza fine.*

*In questo Manifesto, che oggi desidero condividere con voi, ho trovato le risposte a quelle domande. È un'opera intellettuale storicamente unica ed evoluta, che rappresenta, a mio avviso, un punto di riferimento per chiunque voglia affrontare questo tema in modo realistico.*

*Sappiamo che non sarà un processo semplice né immediato, ma siamo convinti che i veri progressi nascano da gesti concreti e dalla valorizzazione degli aspetti meno conosciuti di una professione antica e complessa.*

*L'inserimento del codice ATECO 96.99.92 mette un punto fermo dal punto di vista fiscale, e offre l'occasione per riaffermare i valori*

*che da sempre sosteniamo e valorizziamo,  
a partire dalla professionalità che unisce  
competenza, responsabilità, rispetto, dignità  
e costante miglioramento, guidando il lavoro di  
Sex Worker in un percorso di consapevolezza.*

*Con umiltà, determinazione e passione,  
continuiamo a scrivere pagine di storia con  
la convinzione che il futuro non si attende ma  
si costruisce insieme, giorno dopo giorno.*

**Mike Morra**

*Escort Advisor CEO & Founder*

## SEX WORKERS IN EUROPE - MANIFESTO



Il Manifesto delle lavoratrici e dei lavoratori del sesso in Europa è stato elaborato e approvato da 120 lavoratrici e dei lavoratori del sesso provenienti da 26 paesi in occasione della Conferenza Europea sul lavoro sessuale, i diritti umani, il lavoro e le migrazioni, tenutasi dal 15 al 17 ottobre 2005 a Bruxelles, Belgio, e presentato il terzo giorno della conferenza.

*Proveniamo da molti paesi diversi e da contesti molto diversi, ma abbiamo scoperto di affrontare molti degli stessi problemi nel nostro lavoro e nelle nostre vite.*

*In questo documento esploriamo le attuali disuguaglianze e ingiustizie nelle nostre vite e nell'industria del sesso; ne interroghiamo l'origine, le affrontiamo e le sfidiamo e presentiamo la nostra visione dei cambiamenti necessari per creare una società più equa in cui i lavoratori del sesso, i loro diritti e il loro lavoro siano riconosciuti e valorizzati.*



# Oltre la tolleranza e la compassione per il riconoscimento dei diritti

Viviamo in una società in cui i servizi vengono acquistati e venduti. Il lavoro sessuale è uno di questi. La fornitura di servizi sessuali non dovrebbe essere criminalizzata.

Sacrificare le lavoratrici del sesso in nome della morale religiosa o sessuale è inaccettabile. Tutte le persone hanno il diritto di avere la propria morale religiosa e sessuale, ma tale morale non dovrebbe essere imposta a nessun individuo né determinare decisioni politiche.

Vogliamo vedere una società in cui alle lavoratrici del sesso non venga negato il potere sociale.

Condanniamo l'ipocrisia delle nostre società, dove i nostri servizi vengono utilizzati ma la nostra professione o attività vengono rese illegali. Questa legislazione si traduce in abusi e mancanza di controllo sul nostro lavoro e sulle nostre vite.

Ci opponiamo alla criminalizzazione delle lavoratrici del sesso, dei loro partner, clienti, manager e di chiunque altro lavori nel settore del sesso. Tale criminalizzazione nega alle lavoratrici del sesso pari tutela da parte della legge. La migrazione svolge

un ruolo importante nel soddisfare le esigenze del mercato del lavoro.

Chiediamo ai nostri governi di riconoscere e applicare i diritti umani fondamentali, civili e del lavoro dei migranti.

### **Il diritto a essere liberi da discriminazioni**

Chiediamo la fine della discriminazione e dell'abuso di potere da parte della polizia e di altre autorità pubbliche. Offrire servizi sessuali non è un invito ad alcun tipo di violenza. La mancanza di credibilità delle lavoratrici del sesso deve cessare.

Chiediamo che i crimini contro di noi e le nostre testimonianze siano presi sul serio dal sistema giudiziario. Le lavoratrici del sesso dovrebbero, al pari di chiunque altro, essere presunte innocenti fino a prova contraria. La diffamazione delle lavoratrici del sesso incita alla discriminazione e all'odio.

Chiediamo che le lavoratrici del sesso siano protette da una legislazione antidiscriminatoria.

### **Il diritto al nostro corpo**

Il lavoro sessuale è per definizione sesso consensuale. Il sesso non consensuale non è lavoro sessuale; è violenza sessuale o schiavitù.

Rivendichiamo il nostro diritto, in quanto esseri umani, a usare il nostro corpo in qualsiasi modo non riteniamo dannoso; compreso il diritto di stabilire relazioni sessuali consensuali, indipendentemente dal genere o dall'etnia dei nostri partner; indipendentemente dal fatto che siano a pagamento o meno.

### **Diritto di essere ascoltati**

Rivendichiamo il nostro diritto a partecipare a forum pubblici e dibattiti politici in cui vengono discusse e determinate le nostre condizioni di lavoro e di vita.

Pretendiamo che le nostre voci siano ascoltate, ascoltate e rispettate. Le nostre esperienze sono diverse, ma tutte valide, e condanniamo chi ci ruba la voce e afferma che non abbiamo la capacità di prendere decisioni o di esprimere i nostri bisogni.

### **Diritto di associazione e di riunione**

Rivendichiamo il nostro diritto di costituire associazioni e sindacati professionali e di aderirvi.

Rivendichiamo il nostro diritto a manifestare pubblicamente.

Richiediamo il diritto di formare partnership commerciali, sia formali che informali, e di partecipare a progetti sociali.

### **Diritto alla mobilità**

Rivendichiamo il nostro diritto a essere presenti in tutti gli spazi pubblici.

Rivendichiamo il diritto di tutte le persone a spostarsi all'interno e tra i vari Paesi per ragioni personali e finanziarie, tra cui la ricerca di un impiego retribuito e di residenza nell'area di loro scelta.

Il discorso sulla tratta oscura la questione dei diritti dei migranti. Un approccio così semplicistico a una questione così complessa rafforza la discriminazione, la violenza e lo sfruttamento contro i migranti, le lavoratrici del sesso e, in particolare, le lavoratrici del sesso migranti.

La violenza, la coercizione e lo sfruttamento legati alla migrazione e al lavoro sessuale devono essere compresi e affrontati nel quadro del riconoscimento del valore e dei diritti fondamentali dei migranti.

Le normative restrittive in materia di immigrazione e le politiche antiprostituzione devono essere identificate come fattori che contribuiscono alla violazione dei diritti dei migranti.

Il lavoro forzato e pratiche simili alla schiavitù sono possibili in molti mestieri. Ma dove i mestieri sono legali e il lavoro dei suoi lavoratori è riconosciuto, è più facile denunciare e porre fine alle violazioni dei diritti e prevenire gli abusi.

Chiediamo ai nostri governi di dare priorità e di proteggere i diritti umani delle vittime del lavoro forzato e di pratiche simili alla schiavitù, indipendentemente da come si siano trovate in questa situazione e indipendentemente dalla loro capacità o volontà di collaborare o testimoniare nei procedimenti penali.

Invitiamo i nostri governi a concedere asilo alle vittime del lavoro forzato e di pratiche simili alla schiavitù e a fornire sostegno alle loro famiglie e ai loro amici. In caso contrario, si perpetua il loro sfruttamento e si violano ulteriormente i loro diritti umani fondamentali.

## **Abuso nel lavoro sessuale**

L'abuso avviene nel lavoro sessuale, ma non definisce il lavoro sessuale.

Qualsiasi discorso che definisca il lavoro sessuale come violenza è un approccio semplicistico che nega la nostra diversità e la nostra esperienza, riducendoci a vittime indifese. Mina la nostra autonomia e il nostro diritto all'autodeterminazione.

Le leggi restrittive contribuiscono alla discriminazione, allo stigma e agli abusi nei confronti delle lavoratrici del sesso.

Chiediamo ai nostri governi di decriminalizzare il lavoro sessuale e di porre fine alle leggi che ci discriminano e ci stigmatizzano. Chiediamo il diritto di denunciare gli abusi contro di noi senza rischiare di essere perseguiti. Concedere dei diritti alle lavoratrici del sesso consentirebbe loro di denunciare le violazioni dei loro diritti umani.

Chiediamo protezione da coloro che minacciano noi e le nostre famiglie perché li abbiamo denunciati.

Chiediamo metodi che ci consentano di rimanere anonimi quando segnaliamo reclami e crimini contro di noi.

### **Abusi sui giovani nel lavoro sessuale**

È essenziale che l'educazione si concentri sul rafforzamento dell'autonomia sessuale dei giovani. Chiediamo che vengano forniti supporto, servizi e sensibilizzazione ai giovani per offrire loro una reale scelta e la possibilità di alternative. I giovani dovrebbero avere voce in capitolo nelle leggi e nelle politiche che li riguardano.



# Le nostre vite

## **Essere una lavoratrice del sesso**

La società impone alle lavoratrici del sesso una “identità” e un “ruolo sociale” che vanno oltre il riconoscimento che utilizziamo il nostro corpo e la nostra mente come una risorsa economica individuale per guadagnare denaro.

L’“identità” e il “ruolo sociale” che ci vengono imposti ci definiscono intrinsecamente indegni e una minaccia per l’ordine morale, pubblico e sociale; etichettan-

docci come peccatori, criminali o vittime, lo stigma ci separa dai cittadini “buoni” e “perbene” e dal resto della società.

Questo stigma porta le persone a vederci solo come “puttane” in modo negativo e stereotipato, il resto della nostra vita e le differenze tra noi, diventano invisibili. Ci nega un posto nella società. Per proteggerci e per assicurarci un posto nella società, la maggior parte delle lavoratrici del sesso nasconde il proprio coinvolgimento nel lavoro sessuale; molte assorbono lo stigma sociale di vergogna e indegnità e vivono nella paura di essere smascherate.

Per questo motivo, molte lavoratrici del sesso accettano gli abusi inflitti loro. L'esclusione sociale che deriva dalla stigmatizzazione delle lavoratrici del sesso porta alla negazione dell'accesso alla salute, all'alloggio, a un lavoro alternativo, alla separazione dai figli e all'isolamento.

La percezione sociale impone una gerarchia morale all'interno dell'industria del sesso – basata sullo status di migrante, la razza, l'origine etnica, il genere, l'età, la sessualità, il consumo di droghe, il settore lavorativo e i servizi offerti – aggravando lo stigma e l'esclusione sociale di alcuni gruppi di sex worker. Tra le stesse sex worker ci sono coloro che concordano con tali opinioni. Affermiamo che tutte le sex worker e tutte le forme di lavoro sessuale sono ugualmente valide e preziose e condanniamo tali distinzioni morali e basate su pregiudizi.

Riconosciamo lo stigma come il tratto comune che accomuna tutte noi lavoratrici del sesso, formandoci in una comunità di interessi, nonostante l'enorme diversità delle nostre realtà lavorative e di vita. Ci siamo unite per affrontare e sfidare questo stigma e le ingiustizie a cui porta.

Affermiamo che il lavoro sessuale è un'attività sessuale-economica e non implica nulla circa la nostra

identità, il nostro valore e la nostra partecipazione come parte della società.

### **Cittadinanza attiva**

Le lavoratrici del sesso non dovrebbero essere percepite semplicemente come vittime da assistere, criminali da arrestare o bersagli di interventi di sanità pubblica: siamo parte della società, con bisogni e aspirazioni, e abbiamo il potenziale per dare un contributo reale e prezioso alle nostre comunità.

Chiediamo che gli attuali meccanismi di rappresentanza e consultazione vengano aperti anche alle lavoratrici del sesso.

### **Privacy e famiglia**

Rivendichiamo il nostro diritto a non subire interferenze arbitrarie nella nostra privacy e nella nostra famiglia e a sposarci e/o fondare una famiglia.

Siamo esseri umani capaci, capaci di amare e prendersi cura degli altri, come qualsiasi essere umano. A volte il nostro lavoro ci offre maggiore sicurezza economica e tempo per un figlio o un partner rispetto ad altri lavori più dispendiosi in termini di tempo e meno retribuiti.

Etichettare i nostri partner come papponi e sfruttatori/abusatori solo perché sono nostri partner, presuppone che non abbiamo autonomia e implica che non siamo degni di amore o di relazioni, negandoci la possibilità di una vita privata.

Rivendichiamo il nostro diritto a stabilire relazioni personali e ad avere autodeterminazione all'interno di tali relazioni senza essere giudicati.

Chiediamo la fine delle leggi discriminatorie che ci impediscono di stare con e/o sposare il partner che desideriamo e che criminalizzano i nostri partner e figli per aver avuto rapporti con noi e aver vissuto dei nostri guadagni.

Etichettarci come genitori inadatti da parte dei servizi sociali e dei tribunali e allontanare i nostri figli solo perché forniamo servizi sessuali è ingiustificabile e inaccettabile.

Tale stigmatizzazione impedisce che riusciamo a cercare supporto e assistenza se ne abbiamo bisogno in relazione alla genitorialità o a relazioni abusive per paura di perdere i nostri figli.

Chiediamo la fine di tale discriminazione.

### **Media e istruzione**

Le nostre voci e le nostre esperienze sono spesso manipolate dai media e raramente ci viene concesso il diritto di replica e le nostre lamentele vengono respinte.

La rappresentazione delle lavoratrici del sesso nei mass media perpetua troppo spesso l'immagine stereotipata delle lavoratrici del sesso come persone

indegne, vittime e/o una minaccia all'ordine morale, pubblico e sociale. In particolare, la rappresentazione xenofoba delle lavoratrici del sesso migranti aggiunge un ulteriore livello di stigma e ne accresce la vulnerabilità.

Tali rappresentazioni delle lavoratrici del sesso legittimano coloro che, all'interno della nostra società, cercano di danneggiarci e violare i nostri diritti.

Oltre alle immagini fuorvianti delle lavoratrici del sesso, i nostri clienti vengono rappresentati dai media come violenti, perversi o psicologicamente disturbati. Pagare per servizi sessuali non è un comportamento intrinsecamente violento o problematico. Questi stereotipi mettono a tacere il dibattito sulla realtà dell'industria del sesso, perpetuando il nostro isolamento e oscurando i comportamenti effettivamente violenti e problematici di un numero limitato ma significativo di clienti.

Pregiudizi e discriminazioni nei confronti delle lavoratrici del sesso sono presenti in tutta la nostra società. Per superarli, chiediamo ai nostri governi di riconoscere il danno reale che ci viene arrecato e il valore del nostro lavoro, e di sostenere noi e i nostri clienti nell'educare e informare non solo i funzionari pubblici, ma anche il pubblico in generale, per consentirci di partecipare pienamente alla vita della nostra società.

### **Combattere la violenza contro le lavoratrici del sesso**

Le lavoratrici del sesso subiscono livelli sproporzionati di violenza e criminalità. La stigmatizzazione delle lavoratrici del sesso ha portato la società e le autorità pubbliche a tollerare la violenza e la criminalità contro di noi, perché considerate intrinseche al nostro lavoro.

Chiediamo che i nostri governi riconoscano che la

violenza contro le lavoratrici del sesso è un crimine, indipendentemente dal fatto che venga perpetrata dai nostri clienti, dai nostri manager, dai nostri partner, dai residenti locali o dai membri delle autorità pubbliche.

Chiediamo ai nostri governi di condannare pubblicamente coloro che commettono atti di violenza contro di noi.

Chiediamo ai nostri governi di intervenire per contrastare la violenza reale che subiamo, piuttosto che la violenza percepita della prostituzione promossa dagli abolizionisti che cercano di sradicare tutte le forme di lavoro sessuale.

Il tempo e le risorse attualmente impiegati nell'arresto e nella persecuzione delle prostitute e dei clienti non violenti dovrebbero essere reindirizzati verso la lotta contro lo stupro e altri crimini violenti contro di noi.

È necessario sviluppare meccanismi per incoraggiare e sostenere le lavoratrici del sesso nella denuncia

dei reati, compresi sistemi di allerta precoce tra le lavoratrici del sesso stesse in merito a clienti potenzialmente violenti.

## **Salute e benessere**

Nessuno, men che meno le lavoratrici del sesso, nega che il lavoro sessuale comporti rischi per la salute; tuttavia, è un mito che siamo “sporche” o “impure”. In realtà, siamo più consapevoli della nostra salute sessuale e pratichiamo sesso sicuro più della popolazione generale, fungendo da educatrici della salute sessuale per i nostri clienti.

Chiediamo che venga riconosciuto il nostro ruolo nella società come risorsa preziosa per il benessere sessuale e la promozione della salute.

Lo stigma continua a rappresentare un ostacolo all'accesso all'assistenza sanitaria per le prostitute. Pregiudizi e discriminazioni si verificano all'interno

di strutture sanitarie, dove le prostitute subiscono trattamenti degradanti e umilianti da parte di alcuni operatori sanitari.

Chiediamo che tutti gli operatori sanitari ci trattino con rispetto e dignità e che le nostre denunce di trattamenti discriminatori vengano prese sul serio.

Per promuovere la salute e il benessere di tutti i lavoratori del sesso, chiediamo ai nostri governi di fornire:

- Accesso ai servizi sanitari per tutte le lavoratrici del sesso migranti
- Accesso al cambio di siringhe e alle opzioni di trattamento farmacologico per i tossicodipendenti
- Accesso alle opzioni di trattamento per tutte le persone con HIV, senza le quali molte potrebbero morire inutilmente.
- Accesso alle opzioni di trattamento transitorio per le persone transgender

## **Registrazione e test obbligatori**

La registrazione e i test obbligatori per le prostitute non hanno alcun valore preventivo, soprattutto se non è richiesto ai clienti di sottoporsi al test.

Laddove i test obbligatori siano ancora in vigore, una delle conseguenze è che i clienti presumono che le prostitute siano “sane” e si oppongono all’uso del preservativo, poiché non si considerano una minaccia per la prostituta.

La registrazione e i test obbligatori per la salute sessuale e l’HIV violano i diritti umani delle lavoratrici del sesso, rafforzano la stigmatizzazione delle lavoratrici del sesso come minaccia per la salute pubblica e promuovono l’idea stereotipata che solo loro possano trasmettere infezioni ai clienti.

Chiediamo la fine della registrazione e dei test obbligatori.

## **Diritto di viaggiare, migrare, avere asilo**

La mancanza di possibilità di migrare mette a rischio la nostra integrità e la nostra salute. Chiediamo che le/i lavoratrici/i del sesso siano libere/i di viaggiare all'interno e all'esterno dei Paesi e di migrare, senza discriminazioni basate sul loro lavoro.

Chiediamo il diritto di asilo per le lavoratrici del sesso che sono sottoposte a violenza da parte dello Stato e/o della comunità a causa della vendita di servizi sessuali.

Chiediamo il diritto di asilo per chiunque si veda negare i diritti umani sulla base di un "crimine di status", che si tratti di lavoro sessuale, stato di salute, genere o orientamento sessuale.



# Il nostro lavoro

I nostri corpi e le nostre menti rappresentano una risorsa economica individuale per molte persone, in molteplici forme. Tutte le forme di lavoro sessuale sono ugualmente valide, inclusi il ballo, lo spogliarello, la prostituzione di strada o al chiuso, l'accompagnamento, il sesso telefonico o l'esibizione in materiale pornografico.

Per alcuni il sesso retribuito resta parte della sfera privata e, pertanto, operano al di fuori del mercato del lavoro.

Per molti altri il sesso diventa lavoro, mentre alcuni lavorano in modo indipendente, altri in forma collettiva e molti sono “impiegati” da terzi. Per loro è un’attività generatrice di reddito e deve essere riconosciuta come lavoro.

Alienazione, sfruttamento, abuso e coercizione esistono nell’industria del sesso, come in qualsiasi altro settore, ma non definiscono noi o il nostro settore. Tuttavia, vengono posti dei limiti quando il lavoro all’interno di un settore è formalmente riconosciuto, accettato dalla società in generale e sostenuto dai sindacati. L’estensione dei diritti dei lavoratori consente ai lavoratori di utilizzare le normative sul lavoro per denunciare gli abusi e organizzarsi contro condizioni di lavoro inaccettabili e sfruttamento eccessivo.

Il mancato riconoscimento del lavoro sessuale come lavoro e la criminalizzazione delle attività all’interno e intorno all’industria del sesso fanno

sì che le lavoratrici del sesso vengano trattate come criminali, anche se non infrangono alcuna legge. Tali trattamenti ci alienano dal resto della società e riducono la nostra capacità di controllare il nostro lavoro e le nostre vite. Creano maggiori possibilità di sfruttamento incontrollato, abusi e coercizione – orari di lavoro inaccettabili, condizioni di lavoro insalubri, iniqua distribuzione del reddito e irragionevoli restrizioni alla libertà di movimento – alcuni gruppi di lavoratrici del sesso, come i migranti, sono colpiti in modo sproporzionato da condizioni di lavoro inaccettabili.

Chiediamo che venga riconosciuto il nostro diritto alla protezione di una legislazione che garantisca condizioni di lavoro giuste e favorevoli, retribuzione e tutela contro la disoccupazione.

Chiediamo che il lavoro sessuale sia riconosciuto come occupazione retribuita, che i migranti possano richiedere permessi di lavoro e di soggiorno e che sia

i migranti con documenti sia quelli senza documenti abbiano pieni diritti sul lavoro.

Chiediamo l'istituzione di un Mediatore europeo per la Commissione europea, incaricato di supervisionare la legislazione nazionale sull'industria del sesso. Questa figura può essere creata ex novo o integrata in una figura già esistente.

### **Sviluppo professionale e personale**

Rivendichiamo il nostro diritto di aderire e di costituire sindacati.

Noi lavoratrici del sesso abbiamo bisogno delle stesse opportunità di sviluppo professionale degli altri lavoratori. Rivendichiamo il diritto di poter sviluppare servizi di formazione e consulenza professionale, incluso il supporto per avviare un'attività in proprio e lavorare in modo indipendente.

Rivendichiamo il nostro diritto a viaggiare e lavorare

in altri Paesi. L'accesso alle informazioni sul lavoro nell'industria del sesso e nei suoi diversi settori dovrebbe essere garantito.

Chiediamo che l'istruzione e le qualifiche straniere vengano riconosciute in modo appropriato.

Chiediamo che la legislazione antidiscriminazione venga applicata sia all'interno dell'industria del sesso sia alle lavoratrici del sesso che cercano un'occupazione alternativa, date le difficoltà specifiche che le lavoratrici del sesso affrontano a causa dello stigma.

Chiediamo che venga fornito sostegno alle lavoratrici del sesso che desiderano proseguire la loro formazione o cercare un'occupazione alternativa.

## **Tasse e welfare**

Riconosciamo l'obbligo di ogni cittadino di sostenere finanziariamente la società in cui vive. Tuttavia, quando le lavoratrici del sesso non ricevono gli stessi

benefici degli altri cittadini e il nostro diritto a una pari tutela legale viene negato, alcune lavoratrici del sesso non avvertono questo obbligo.

Chiediamo di avere accesso all'assicurazione sociale che dia diritto all'indennità di disoccupazione e di malattia, alla pensione e all'assistenza sanitaria.

Le lavoratrici del sesso dovrebbero pagare regolarmente le tasse come gli altri dipendenti e i lavoratori autonomi e dovrebbero ricevere gli stessi benefici. I regimi fiscali non dovrebbero essere utilizzati come mezzo per registrare le lavoratrici del sesso e le questioni relative allo stigma e alla riservatezza devono essere considerate prioritarie.

Le informazioni fiscali devono essere accessibili e di facile comprensione, e fornite in diverse lingue ai lavoratori migranti. I sistemi di riscossione delle imposte devono essere trasparenti e facilmente comprensibili per i lavoratori, al fine di evitare

sfruttamento e abusi da parte dei datori di lavoro.

L'acquisto di beni e servizi adeguati, compresi i servizi sanitari, ove pagati, dovrebbe essere considerato deducibile dalle tasse.

### **Salute e sicurezza sul lavoro**

Il nostro corpo è il nostro business. Per preservare la nostra salute abbiamo bisogno di prodotti per il sesso sicuro gratuiti o a prezzi accessibili e di accesso ai servizi sanitari.

Chiediamo ai nostri governi di vietare la confisca dei preservativi e di altri prodotti per il sesso sicuro alle lavoratrici del sesso e agli stabilimenti che si occupano di questo tipo di attività.

Chiediamo ai nostri governi di fornire un accesso gratuito o a prezzi accessibili all'assistenza sanitaria sessuale per tutti i lavoratori del sesso, comprese le vaccinazioni contro le malattie prevenibili.

Chiediamo che le esigenze di assistenza sanitaria delle lavoratrici del sesso siano incluse l'assicurazione sanitaria nei programmi e che sia disponibile una retribuzione per malattia correlata al lavoro, come per altre occupazioni.

La violenza sul posto di lavoro è un problema di salute e sicurezza. I nostri datori di lavoro hanno l'obbligo di proteggerci e di agire contro coloro che violano il nostro diritto alla sicurezza sul lavoro.

Chiediamo ai nostri governi di prendere sul serio la nostra salute e sicurezza e di promuovere ambienti di lavoro sicuri in cui violenza e abusi non siano tollerati.

A tal fine, esortiamo i governi a istituire linee telefoniche di emergenza attraverso le quali le lavoratrici del sesso possano chiedere consiglio e denunciare gli abusi in forma anonima.

## **Condizioni di lavoro**

Il fatto che il sesso diventi lavoro non ci priva del diritto di avere il controllo sulle persone con cui abbiamo rapporti sessuali, sui servizi sessuali che forniamo o sulle condizioni in cui li forniamo.

Rivendichiamo il diritto di impegnarci nel lavoro sessuale senza coercizione, di muoverci all'interno dell'industria del sesso e di abbandonarla se lo desideriamo.

Rivendichiamo il diritto di dire di no a qualsiasi cliente o servizio richiesto. Ai manager non deve essere consentito di determinare i servizi che forniamo o le condizioni in base alle quali li forniamo, che siamo dipendenti o "lavoratori autonomi".

Chiediamo il diritto a condizioni di lavoro eque, come il diritto al salario minimo, alle pause, ai periodi minimi di riposo e alle ferie annuali. Tali condizioni dovrebbero applicarsi anche a coloro che sono

formalmente “lavoratori autonomi” all’interno di un’azienda collettiva.

Chiediamo la fine di pratiche inaccettabili come l’obbligo per le lavoratrici del sesso di consumare alcol e/o droghe sul posto di lavoro e di pagare costi eccessivi per cibo, bevande, servizi e vestiario sul posto di lavoro.

Chiediamo che la salute e la sicurezza siano considerate prioritarie nei nostri luoghi di lavoro e che anche la salute e la sicurezza di coloro che lavorano in modo autonomo in luoghi pubblici siano tutelate.

Chiediamo che i datori di lavoro rispettino la legislazione sulla protezione dei dati, che i nostri dati personali siano trattati con riservatezza e che qualsiasi abuso dei nostri dati personali sia preso sul serio dalle autorità.

La legislazione che regola gli orari e le condizioni di lavoro è complessa. È importante che vengano

fornite informazioni chiare e precise ai lavoratori del sesso e che vengano esposte nei luoghi di lavoro in merito ai loro diritti. Tali informazioni devono essere fornite in diverse lingue per garantire che tutti i migranti abbiano accesso a tali informazioni.

Per migliorare le nostre condizioni di lavoro è importante avere opportunità di auto-organizzarci e di far valere i nostri diritti. Invitiamo i sindacati a sostenerci nella nostra auto-organizzazione e nella nostra lotta per condizioni di lavoro eque.

Chiediamo l'istituzione di aree designate per la prostituzione di strada, in consultazione e accordo con le lavoratrici del sesso, per consentire a coloro che lavorano in luoghi pubblici di farlo in sicurezza, senza compromettere la scelta di un individuo di lavorare dove preferisce; tali aree ci consentiranno di lavorare collettivamente e di facilitare servizi appropriati, mentre la polizia potrà garantire che siamo liberi dall'interferenza di criminali e altri indesiderabili.

## **Depenalizzazione del lavoro sessuale**

Vendere servizi sessuali ed essere una lavoratrice del sesso sono spesso definiti nelle nostre società come attività criminali, anche quando nessuna delle due cose costituisce un reato.

L'ipocrisia della legislazione attuale sta nel criminalizzare molte delle attività all'interno dell'industria del sesso che ci permettono di lavorare collettivamente e in sicurezza. Tale legislazione – che i governi ci dicono essere per proteggerci dallo sfruttamento – in realtà aumenta la nostra alienazione e offre maggiori possibilità di sfruttamento, abuso e coercizione all'interno del nostro settore. Ci tratta come “minorenni” legali, come se fossimo incapaci di prendere decisioni informate. Chiediamo la fine delle leggi che criminalizzano noi, coloro con cui e per cui lavoriamo, gli organizzatori e i dirigenti che seguono buone pratiche, i nostri clienti e le nostre famiglie.

Chiediamo la fine delle leggi che negano la nostra libertà di associazione e limitano la nostra capacità di auto-organizzarci.

Chiediamo la fine della legislazione che nega il nostro diritto alla libertà di movimento all'interno e tra i paesi.

Chiediamo il diritto di poter lavorare individualmente o collettivamente, come lavoratori autonomi o dipendenti, con la piena tutela dei diritti del lavoro.

Chiediamo il diritto di poter affittare locali in cui lavorare, di pubblicizzare i nostri servizi e di pagare coloro che svolgono servizi per noi.

Rivendichiamo il diritto di utilizzare i nostri guadagni come meglio crediamo. Rivendichiamo il diritto di poterli utilizzare per sostenere la nostra famiglia e i nostri cari.

Chiediamo che l'attività di prostituzione siano rego-

lamentate da codici commerciali standard, in base ai quali verrebbero registrate le attività commerciali e non i lavoratori del sesso.

Chiediamo il diritto di trascorrere del tempo in luoghi pubblici e sosteniamo la richiesta di aree pubbliche designate per il lavoro sessuale di strada, in consultazione e accordo con i lavoratori del sesso, senza tuttavia privare un individuo del diritto di lavorare ovunque scelga.

Difendiamo il diritto dei clienti non violenti e non abusivi ad acquistare servizi sessuali.

Per rendere il lavoro sessuale sicuro per tutti, chiediamo che vengano applicate leggi penali contro la frode, la coercizione, l'abuso sessuale sui minori, il lavoro minorile, la violenza, lo stupro e l'omicidio nell'industria del sesso.

Contesto del Manifesto delle Lavoratrici del Sesso in Europa

In risposta a leggi, politiche e pratiche sempre più repressive in tutta Europa, un piccolo gruppo di lavoratrici del sesso e alleati nei Paesi Bassi si è riunito nel 2002 per organizzare una conferenza per dare voce alle lavoratrici del sesso.

Questo piccolo gruppo ha lanciato un appello in tutta Europa alle lavoratrici del sesso, ai progetti per il lavoro sessuale e agli attivisti per i diritti delle lavoratrici del sesso affinché invitassero altre persone ad unirsi a loro.

È stato formato un Comitato Organizzativo, composto in maggioranza da lavoratrici del sesso.

È stato creato un organismo legale, il Comitato Internazionale sui Diritti delle Lavoratrici del Sesso in Europa, per raccogliere fondi e ospitare la conferenza. Il comitato ha deciso che la conferenza non solo avrebbe dovuto dare voce alle lavoratrici del sesso, ma anche creare strumenti che le lavoratrici del sesso

potessero utilizzare per difendere i propri diritti in tutta Europa e creare alleanze con organizzazioni per i diritti umani, i lavoratori e i migranti.

Uno degli strumenti che il comitato ha deciso di sviluppare è stato un Manifesto delle Lavoratrici del Sesso, creato dalle lavoratrici del sesso per le lavoratrici del sesso, che definisce la loro visione condivisa di una società equa.

## **CONCLUSIONI**

*Il testo del Manifesto è frutto del lavoro di oltre un anno con le lavoratrici e i lavoratori del sesso in tutta Europa, i cui risultati sono stati raccolti ed elaborati.*

*Il lavoro definitivo è stato presentato alla European Conference on Sex Work, Human Rights, Labour and Migration 15 – 17 October 2005, Brussels, Belgium.*

## **IL FUTURO**

*Il Manifesto delle lavoratrici e dei lavoratori del sesso in Europa è stato distribuito in tutta Europa attraverso l'organizzazione sexworkeurope, inizialmente in inglese.*

*Successivamente tradotto in francese, tedesco, russo e spagnolo e noi abbiamo voluto crearne uno in italiano. Ci auguriamo di dare impulso per organizzare la traduzione in molte altre lingue utilizzate in Europa in futuro.*



## **Introduction**

*The preparatory work for the ATECO Workshop required significant effort from all the speakers, who over the past months have approached their topics not only with outstanding professionalism but also with genuine curiosity, listening carefully to the concerns shared by the escorts they engaged with.*

*Among the documents examined, one in particular struck us deeply for its clarity and integrity: the **“Sex Workers in Europe Manifesto”** drafted on October 15, 2005, which, by incredible coincidence, is celebrating its 20th anniversary these very days.*

*Since the launch of Escort Advisor, we have continually reflected on the most critical aspects of the escort profession. Yet each solution we found quickly led to new questions, creating a cycle of seemingly endless challenges.*

*In this Manifesto, which I am pleased to share with you today, I found many of the answers we had long been seeking for. It is a unique and forward-thinking intellectual work that, in my view, represents a true point of reference for anyone who wishes to approach this subject with realism and awareness.*

*We understand that this will not be a simple or immediate process, but we are confident that authentic progress can be achieved through tangible actions and by highlighting the lesser-known aspects of an ancient and intricate profession.*

*The inclusion of ATECO code 96.99.92 sets a clear precedent from a fiscal standpoint, and provides an opportunity to reaffirm the values that we have always upheld and promoted, starting with the professionalism that combines competence, responsibility, respect, dignity, and continuous improvement, guiding the work of sex workers on a path of awareness.*

*With humility, determination, and passion,  
we continue to write new chapters of history,  
guided by the conviction that the future is  
not something to wait for, but something  
we build together, day after day.*

**Mike Morra**

*Escort Advisor CEO & Founder*

## SEX WORKERS IN EUROPE - MANIFESTO



This manifesto was elaborated and endorsed by 120 sex workers from 26 countries at the European Conference on Sex Work, Human Rights, Labour and Migration 15 - 17 October 2005, Brussels, Belgium.

*We come from many different countries and many different backgrounds, but we have discovered that we face many of same problems in our work and in our lives.*

*Within this document we explore the current inequalities and injustices within our lives and the sex industry; question their origin; confront and challenge them and put forward our vision of changes that are needed to create a more equitable society in which sex workers, their rights and labour are acknowledged and valued.*



# Beyond tolerance and compassion for the recognition of rights

We live in a society where services are bought and sold. Sex work is one of these services. Providing sexual services should not be criminalised.

Sacrificing sex workers for religious or sexual morals

is unacceptable. All people have the right to hold their own personal religious and sexual morals, but such morals should not be imposed on any individual or determine any political decision.

We wish to see a society in which sex workers are not denied social power.

We condemn the hypocrisy within our societies where our services are used but our profession or businesses are made illegal. This legislation results in abuse and lack of control over our work and lives.

We oppose the criminalisation of sex workers, their partners, clients, managers, and everyone else working in sex work. Such criminalisation denies sex workers of equal protection of the law.

Migration plays an important role in meeting the demands of the labour market. We demand our governments acknowledge and apply fundamental human, labour and civil rights for migrants.

## **The right to be free from discrimination**

We demand the end of discrimination and abuse of power by the police and other public authorities. Offering sexual services is not an invitation to any kind of violence. The lack of credibility of sex workers must end.

We demand that crimes against us and our testimonies are taken seriously by the justice system. Sex workers should, to the same extent as anyone else, be presumed innocent until guilt is proven.

Defamation of sex workers incites discrimination and hatred. We demand that sex workers be protected by anti-discrimination legislation.

## **The right to our bodies**

Sex work is by definition consensual sex. Non consensual sex is not sex work; it is sexual violence or slavery.

We demand our right as human beings to use our

bodies in any way we do not find harmful; including the right to establish consensual sexual relations, no matter the gender or ethnicity of our partners; regardless of whether they are paying or not.

### **The right to be heard**

We assert our right to participate in public forums and policy debates where our working and living conditions are being discussed and determined.

We demand our voices are heard, listened to and respected. Our experiences are diverse, but all are valid, and we condemn those who steal our voice and say that we do not have the capacity to make decisions or articulate our needs.

### **The right to associate and gather**

We assert our right to form and join professional associations and unions. We assert our right to demonstrate publicly.

We demand the right to form business partnerships, both formal and informal, and to participate in social projects.

### **The right to mobility**

We assert our right to be in all public spaces.

We assert the right of all persons to move within and between countries for personal and financial reasons, including seeking gainful employment and residence in the area of their choice.

The trafficking discourse obscures the issues of migrants' rights. Such a simplistic approach to such a complex issue reinforces the discrimination, violence and exploitation against migrants, sex workers and migrant sex workers in particular.

Violence, coercion and exploitation related to migration and sex work must be understood and tackled within a framework of recognising the worth and

fundamental rights of migrants.

Restrictive migration legislation and anti-prostitution policies must be identified as contributing factors to the violation of migrants' rights.

Forced labour and slavery-like practices are possible in many trades. But where trades are legal and the labour of its workers recognised, it is more possible to denounce and put an end to the violations of rights and prevent abuse.

We demand our governments prioritise and protect the human rights of victims of forced labour and slavery-like practices, regardless of how they arrived in their situation and regardless of their ability or willingness to cooperate or testify in criminal justice proceedings.

We call upon our governments to give asylum to victims of forced labour and slavery-like practices, and to provide support to their families and friends.

Failure to do so perpetuates their exploitation and further violates their fundamental human rights.

### **Abuse in sex work**

Abuse happens in sex work, but does not define sex work.

Any discourse that defines sex work as violence is a simplistic approach that denies our diversity and experience and reduces us to helpless victims. It undermines our autonomy and right to self-determination.

Restrictive legislation contributes to discrimination, stigma and abuse of sex workers.

We demand our governments decriminalise sex work and end legislation that discriminates against us and stigmatises us. We demand the right to report abuses against us without risking prosecution.

Granting rights for sex workers would allow them to

report infringements of their human rights.

We demand protection from those who threaten us and our families for exposing them.

We demand methods that allow us to remain anonymous when reporting grievances and crimes against us.

### **Abuse of young people in sex work**

It is essential that education focuses on empowering young people to have sexual autonomy. We demand that support, services and outreach be provided to young people to give them real choice and the possibilities of alternatives.

Young people should have a voice in legislation and policies that affect them.

# Our lives

## **Being a sex worker**

Society imposes an 'identity' and 'social role' on sex workers that goes beyond the recognition that we use our bodies and minds as an economic individual resource to earn money.

The 'identity' and 'social role' imposed on us defines us as intrinsically unworthy and a threat to moral, public and social order; labelling us sinners, criminals,

or victims – stigma separates us from ‘good’ and ‘decent’ citizens and the rest of society.

This stigma leads to people seeing us only as ‘whores’ in a negative and stereotyped way – the rest of our lives, and the differences amongst us, become invisible. It denies us a place in society. To protect ourselves and to ensure we have a place within society most sex workers hide their involvement in sex work, many absorb the societal stigma of shame and unworthiness, and live in fear of being exposed. For this reason many sex workers accept the abuses inflicted upon them. The social exclusion that results from the stigmatisation of sex workers leads to denial of access to health, to housing, to alternative work, separation from our children and isolation.

Societal perceptions impose a moral hierarchy within the sex industry - based on migrant status, race, ethnic origin, gender, age, sexuality, drug use, work sector and the services provided - adding to the stigma and

social exclusion of certain groups of sex workers.

Amongst sex workers themselves there are those who agree with such views. We assert that all sex workers and all forms of sex work are equally valid and valuable and condemn such moral and prejudiced divisions.

We recognise stigma as being the commonality that links all of us as sex workers, forming us into a community of interest - despite the enormous diversity in our realities at work and in our lives. We have come together to confront and challenge this stigma and the injustices it leads to.

We assert that sex work is a sexual-economic activity and does not imply anything about our identity or value and participation as part of society.

### **Active citizenship**

Sex workers should not be perceived purely as victims to be assisted, criminals to be arrested or tar-

gets for public health interventions – we are part of society, with needs and aspirations, who have the potential to make a real and valuable contribution to our communities.

We demand that current mechanisms of representation and consultation are opened up to sex workers.

### **Privacy & family**

We assert our right to be free from arbitrary interference with our privacy and family and to marry and/or found a family.

We are capable human beings, who have the ability to love and care for other human beings - as any human being does. Our work sometimes gives us more financial security and time for a child or partner than other more time consuming and lesser paid work.

The labelling of our partners as pimps and exploiters/abusers simply because they are our partners,

presupposes we have no autonomy and implies we are not worthy of love or relationships denying us the possibility of a private life.

We assert our right to establish personal relationships and have self-determination within those relationships without judgement.

We demand an end to discriminatory legislation that prohibits us from being with and/or marrying the partner of our choice and criminalises our partners and children for associating with us and living off our earnings.

The labelling of us by social services and courts as unfit parents and the removal of our children, simply because we provide sexual services, is unjustifiable and unacceptable. Such stigmatisation removes our ability to seek support and assistance if we need it in relation to parenting or abusive relationships for fear of losing our children.

We demand an end to such discrimination.

## **Media and education**

Our voices and experiences are often manipulated by the media and we are seldom given the right to reply and our complaints are dismissed.

The portrayal of sex workers in the mass media all too often perpetuates the stereotypical image of sex workers as unworthy, victims and/or a threat to moral, public and social order. In particular the xenophobic portrayal of migrant sex workers adds an additional level of stigma and increases their vulnerability. Such portrayals of sex workers give legitimacy to those within our society who seek to harm us and violate our rights.

Alongside the misleading images of sex workers, our clients are represented in the media as being violent, perverted or psychologically disturbed. Paying for sexual services is not an intrinsically violent or problematic behaviour. Such stereotyping silences discussion about the reality of the sex industry - it perpetuates our isolation and obscures the actual

violent and problematic behaviour of a small but significant number of clients.

Prejudice and discrimination against sex workers runs throughout our society. To overcome this we require our governments to recognise the actual harm that is being done to us, and the value of our work, and support us and our clients in educating and informing not only those in public authorities but also the general public to enable us to participate fully in our society.

### **Combatting Violence against sex workers**

Sex workers experience disproportionate levels of violence and crime. The stigmatisation of sex workers has led to society and public authorities condoning violence and crime against us because it is seen as inherent to our work.

We demand that our governments recognise that violence against sex workers is a crime, whether it

be perpetrated by our clients, our managers, our partners, local residents or members of the public authorities.

We require our governments to publicly condemn those who perpetrate actual violence against us.

We demand our governments take action in combating the actual violence we experience, rather than the perceived violence of prostitution put forward by abolitionists who are seeking to eradicate all forms of sex work.

- Time and resources now spent arresting and prosecuting sex workers and non-violent clients should be redirected towards dealing with rape and other violent crimes against us.
- Mechanisms must be developed to encourage and support sex workers in reporting crimes, including early warning systems amongst sex workers themselves about potentially violent clients.

## **Health and well being**

No-one, least of all sex workers, denies there are health risks attached to sex work, however, it is a myth that we are 'dirty' or 'unclean'. In reality we are more knowledgeable about our sexual health and practice safe sex more than the general populace and we act as sexual health educators for our clients.

We call for our role within society as a valuable resource for sexual well being and health promotion to be recognised.

Stigma remains a barrier to health care for sex workers. Prejudice and discrimination occur within healthcare settings where sex workers experience degrading and humiliating treatment from some health care workers.

We demand that all health care workers treat us with respect and dignity and that our complaints of discriminatory treatment are taken seriously.

In furtherance of the health and well-being of all sex workers we demand our governments provide:

- access to health services for all migrant sex workers
- access to needle exchange and drug treatment options for dependent drug users
- access to treatment options for all people living with HIV, without which many may die unnecessarily.
- access to transitional treatment options for transgender persons

### **Registration and mandatory testing**

Registration and mandatory testing of sex workers has no preventative value, particularly while there is no requirement for clients to be tested. Where mandatory testing still exists one of the consequences is that clients assume sex workers are 'healthy' and resist the need to use condoms as they do not see

themselves as a threat to the sex worker.

Registration and mandatory sexual health and HIV testing are a violation of sex workers human rights and reinforce the stigmatisation of sex workers as a threat to public health and promotes the stereotypical view that only they can transmit infections to clients.

We demand an end to registration and mandatory testing.

### **Entitlement to travel, migration, asylum**

The lack of possibilities to migrate put our integrity and health in danger. We demand that sex workers be free to travel within and across countries and to migrate, without discrimination based on our work.

We demand the right to asylum for sex workers who are subjected to state and/or community violence on the basis of selling sexual services

We demand the right to asylum for anyone denied human rights on the basis of a “crime of status,” be it sex work, health status, gender or sexual orientation.

# Our labour

Our bodies and minds are an individual economic resource for many people in many different forms. All forms of sex work are equally valid, including dancing, stripping, street or indoor prostitution, escorting, phone sex or performing in pornography.

For some remunerated sex remains part of their private sphere, as such they operate outside the labour market.

For many others sex becomes work, while some work

independently, others work collectively and many are 'employed' by third parties. For them it is an income generating activity and must be recognised as labour.

Alienation, exploitation, abuse and coercion do exist in the sex industry, as in any other industry sector, but it does not define us or our industry. However limits are placed when the labour within an industry is formally recognised, accepted by society at large and supported by trade unions. When labour rights are extended it enables workers to use labour regulations to report abuses and organise against unacceptable working conditions and excessive exploitation.

The lack of recognition of sex work as labour and the criminalisation of activities within and around the sex industry results in sex workers being treated like criminals, even if they do not break any laws. Such treatments alienate us from the rest of society and reduce our ability to control our work and our lives. It creates greater possibilities for uncontrolled

exploitation, abuse and coercion – unacceptable working hours, unsanitary working conditions, unfair division of income and unreasonable restrictions on freedom of movement - certain groups of sex workers such as migrants are disproportionately affected by unacceptable working conditions.

We demand the recognition of our right to the protection of legislation that ensures just and favourable conditions of work, remuneration and protection against unemployment.

We demand that sex work is recognised as gainful employment, enabling migrants to apply for work and residence permits and that both documented and undocumented migrants be entitled to full labour rights.

We demand the creation of a European Commission Ombudsman to oversee national legislation on the sex industry. This can be a newly created post or be made part of an existing role.

## **Professional and personal development**

We assert our right to join and form unions.

We as sex workers require the same possibilities for professional development as other workers. We demand the right to be able to develop vocational training and advice services, including support to establish our own business and work independently.

We assert our right to travel and work in other countries. Access to information about working in the sex industry and its different sectors should be available.

We demand that foreign education and qualification be recognised appropriately.

We demand that anti-discrimination legislation is applied both within the sex industry and for sex workers seeking alternative employment given the specific difficulties sex workers face as a consequence of stigma.

We call for support to be provided to sex workers who wish to further their education or look for alternative employment.

### **Taxes and welfare**

We acknowledge every citizen's obligation to financially support the society in which they live. However, when sex workers do not receive the same benefits as other citizens and while our right to equal protection of the law is denied, some sex workers do not feel this obligation.

We demand that we have access to social insurance which gives the right to unemployment and sickness benefits, pensions and health care.

Sex workers should pay regular taxes on the same basis as other employees and independent contractors and should receive the same benefits. Taxation schemes should not be used as a means of registering

sex workers and issues related to stigma and confidentiality must be prioritised.

Information on taxes must be accessible and easy to understand, and provided in many languages for migrant workers. Tax collection schemes should be transparent and easily understood for workers to avoid exploitation and abuse by employers.

The purchase of appropriate goods and services, including health services, where paid for, should be considered tax deductible.

### **Health and safety at work**

Our bodies are our business. In order to maintain our health we require free or affordable safe sex products and access to health services.

We demand our governments prohibit the confiscation of condoms and other safe sex products from sex workers and sex work establishments.

We demand our governments provide free or affordable access to sexual health care for all sex workers, including vaccinations for preventable diseases.

We demand the health care needs of sex workers be included in all health insurance schemes and that sick pay be available for work related illness as with other occupations.

Violence within any workplace is a health and safety issue. Our employers have an obligation to protect us and to take action against those who violate our right to be safe within our work.

We demand that our governments take our health and safety seriously and promote safe working environments in which violence and abuse will not be tolerated. To this end we urge governments to establish emergency telephone advice lines through which sex workers can seek advice and report abuses anonymously.

## **Working conditions**

The fact that sex becomes work does not remove our right to have control over who we have sex with or the sexual services we provide or the condition under which we provide those services.

We demand the right to engage in sex work without coercion, to move within the sex industry and to leave it if we choose.

We demand the right to say no to any client or any service requested. Managers must not be allowed to determine the services we provide or the conditions under which we provide them – whether we are employees or ‘self-employed’.

We demand the right to fair conditions of work - such as entitlement to the minimum wage, breaks, minimum rest periods and annual leave. Such conditions should also apply to those who are nominally ‘self-employed’ within a collective workplace.

We demand an end to unacceptable practices such as requiring sex workers to consume alcohol and/or drugs at work, to pay excessive costs for food, drink, services and clothing in the workplace.

We demand that health and safety be prioritised in our workplaces and that for those who work independently in public places their health and safety also be protected.

We demand that employers comply with data protection legislation and that our personal details are treated confidentially and that any abuse of our personal details be taken seriously by the authorities.

Legislation regulating working hours and conditions is complex, it is important that clear and accurate information be provided to sex workers and displayed within workplaces about their rights, such information must be provided in many different languages to ensure that all migrants have access to this information.

To improve our working conditions it is important that we have opportunities to self organise and advocate for our rights. We call upon trade unions to support us in our self organisation and in our struggle for fair working conditions.

We call for the establishment of designated areas for street prostitution, in consultation and agreement with sex workers, to enable those who work in public places to do so safely, without compromising an individual's choice to work wherever they choose; such areas will enable us to work collectively and facilitate appropriate services, while the police can ensure we are free from the interference of criminals and other undesirables.

### **Decriminalisation of sex work**

Selling sexual services and being a sex worker is often defined in our societies as criminal, even when neither is an actual criminal offense. The hypocrisy

of current legislation is that it criminalises many of the activities within the sex industry that enable us to work collectively and safely. Such legislation – which governments tell us is to protect us from exploitation – actually increases our alienation and gives greater possibilities for exploitation, abuse and coercion within our industry. It treats us as legal ‘minors’ as though we are unable to make informed decisions.

We demand an end to legislation that criminalises us, those we work with and for, organisers and managers who follow good practice, our clients and our families.

We demand an end to legislation that denies our freedom of association, and restricts our ability to self organise.

We demand an end to legislation that denies our right to freedom of movement within and between countries

We demand the right to be able to work individually or collectively; as either independent workers or as employees with the full protection of labour rights.

We demand the right to be able to rent premises from which to work, to advertise our services and to pay those who carry out services for us.

We demand the right to use our earnings in any way we choose. We demand the right to be able use our earnings to support our family and loved ones.

We demand that sex work businesses be regulated by standard business codes, under such codes businesses would be registered not sex workers.

We demand the right to spend time in public places and support the call for designated public areas for street sex work, in consultation and agreement with sex workers, whilst not removing an individual's right to work wherever they choose

We defend the right of non-violent and non-abusive clients to purchase sexual services.

In order to make sex work safe for all we demand that criminal laws be enforced against fraud, coercion, child sexual abuse, child labour, violence, rape and murder within the sex industry.

## **BACKGROUND TO THE SEX WORKERS' IN EUROPE MANIFESTO**

*In response to increasingly repressive legislation, policies and practice across Europe, a small group of sex workers and allies in the Netherlands got together in 2002 to organise a conference to give sex workers a voice. This small group put out a call across Europe to sex workers, sex work projects and sex workers' rights activists to ask others to join them. An Organising Committee was formed, the majority of whom were sex workers. A legal body, the International Committee on the Rights of Sex workers in Europe, was created to raise funds and host the conference.*

*The committee decided it wanted the conference not only to give sex workers a voice but also to create tools that sex workers could use in defending their rights across Europe and to create alliances with human rights, labour*

*and migrants' organisations. One of the tools the committee decided to develop was*

- A Sex Workers' Manifesto – created by sex workers for sex workers setting out their shared vision of an equitable society.

*The committee undertook a year long consultation with sex workers across Europe, the results of which were collated. Views that most sex workers agreed on were used to produce a draft manifesto for sex workers to consider at the conference.*

## **THE FUTURE**

*The Sex Workers in Europe Manifesto will be distributed across Europe and through the sexworkereurope website, initially in English. Sex workers are translating the document into French, German, Russian and Spanish (the other conference languages). We hope to arrange translation into many other languages used in Europe in the future.*

*Stampato distribuito in occasione del  
Convegno ATECO 96.99.92*

*Ideato e promosso da  
Escort Advisor - 14 ottobre 2025*



